



Tornati dal cammino a piedi verso Roma i giovani marsicani verso l'incontro mondiale «Per mille strade» Prossima fermata Gmg di Panama

DI ELISABETTA MARRACCINI

Sono tornati, lo scorso agosto, con gli zaini pieni di sogni, sorrisi e speranze i giovani marsicani dal pellegrinaggio «Per mille strade» e sono pronti a partire di nuovo per la Giornata mondiale della gioventù di Panama. Sono stati accompagnati dal vescovo Pietro Santoro e da don Antonio Allegritti, responsabile della pastorale giovanile di Avezzano. Hanno percorso, zaino in spalla, tanti chilometri insieme ai giovani di Sulmona e dell'Aquila. Hanno attraversato monti e paesi, sperimentato l'accoglienza dei suoi abitanti, la provvisorietà e la bellezza di dormire per terra e di scambiarsi la borraccia dell'acqua. Hanno scoperto che l'amicizia autentica è quella che si lega passo dopo passo sognando la meta insieme: quando si apre il cuore e l'anima a chi ci cammina di fianco senza paura di essere giudicati. Hanno scoperto la bellezza del darsi la mano

per aiutarsi in salita, quando le ginocchia sono stanche e sembra proprio di non farcela. Sono saliti sul Gran Sasso e poi sono scesi verso il santuario di San Gabriele dell'Addolorata, dove hanno partecipato alla Giornata regionale insieme ai vescovi e ai giovani d'Abruzzo. Un evento di musica, testimonianze e condivisione. Con le gambe stanche e la schiena a pezzi ma col sole nel viso hanno poi raggiunto Roma, hanno atteso al Circo Massimo il Santo Padre insieme a migliaia di ragazzi provenienti dalle diocesi italiane e hanno vissuto la «notte bianca» di preghiera e spettacoli nel centro di Roma. Questo il cammino dei ragazzi della diocesi marsicana, in

sintonia con la Chiesa italiana, in vista del Sinodo dei vescovi in programma a Roma ad ottobre. La pastorale giovanile diocesana ha lavorato molto per accompagnare i giovani fino a questo momento, per renderli partecipi e protagonisti del Sinodo a loro dedicato. L'equipe di pg lungo quest'anno ha incontrato centinaia di ragazzi, sia durante le Officine della Parola, nelle diverse zone pastorali che nelle scuole marsicane e in collaborazione con l'Ufficio scuola diocesano ha raccolto le voci degli studenti delle scuole superiori: attraverso un questionario, per interpellarli sui loro sogni, le loro paure, il rapporto con la fede e la Chiesa, le loro proposte.

Entusiasmante la rilettura dei questionari che diventeranno fonte e stimolo per nuovi progetti e cammini pastorali. I giovani sono tornati nelle loro parrocchie, nelle loro associazioni: possano con il loro entusiasmo rinnovare quello di chi è rimasto a casa. Fervono ora i preparativi per il prossimo appuntamento, la Giornata mondiale della gioventù 2019, che si terrà a Panama. La sfida è grande, perché per la Gmg di Panama si tratta di andare al di là dell'Oceano in inverno. La diocesi di Avezzano ha aperto le iscrizioni per il viaggio che sarà dal 19 gennaio al 3 febbraio, tempo di vacanze nel Centro e nel Sud America. Sarà un'avventura grande e come per ogni Gmg, sarà occasione preziosa per riconoscere Gesù nel volto degli amici che si incontreranno, nelle testimonianze che si ascolteranno, nelle storie che si incroceranno per le vie del mondo. Info e iscrizioni ai numeri 380.2958128 e 338.1411551



La «notte bianca» di preghiera al Circo Massimo (foto Giulia Bondatti)

la parola del vescovo

«La Chiesa sia casa di popolo e di famiglia»

DI PIETRO SANTORO *

Amo leggere e rileggere Bernanos. Personaggio che sfugge alla catalogazione e ai clichés: scriveva nei caffè, perché lì i suoni e i rumori della vita gli sembravano più vivi, i rapporti umani meno artificiali. Tra una crême e un pastis amava osservare la folla, gli avventori e i passanti, e conversare amabilmente con tutti. Chi era Georges Bernanos? Uno scrittore tormentato dal lato

notturno della vita, alle prese con gli eterni problemi della morte, del male, dell'abisso del non senso? Un profeta colterico che aveva deciso di scuotere, «per amore e per rabbia», le false



Il vescovo Santoro

certezze del suo tempo? Il vero Bernanos fu di certo un gigante (André Malraux non esitava a dire che fu il più grande romanziere del secolo), ma un gigante dal cuore di bambino, un uomo che giurò di essere fedele per tutta la vita ai sogni della sua infanzia. E vi riuscì. Per fedeltà e amore, Bernanos levò la sua voce e intinse la sua penna nel vetrolo quando calcoli meschini e privilegi terreni rischiarono di annacquare e di tradire il messaggio cristiano. Per fedeltà all'insegnamento dei «nostri santi» ricordò a tutti che la Chiesa è una vasta impresa di trasporti al Paradiso e che i santi ci indicano la strada. «Pensate a me come una specie di viaggiatore, di avventuriero. Se vado in cielo, vorrei che fosse in qualità di vagabondo», scrisse in una sua lettera. Fu un viandante scomodo, un profeta vagabondo che si levò a denunciare gli errori e gli orrori del suo tempo. Amava la Chiesa. Per lui, la Chiesa era come una «casa di famiglia», una casa paterna in cui c'è sempre un po' di disordine e dove «le sedie hanno talvolta un piede in meno, le tavole sono macchiate d'inchiostro, i barattoli di marmellata si svuotano da soli negli armadi»: il contrario di una «congrega di superuomini». Questa Chiesa «casa di famiglia», sognata da Bernanos, vogliamo costruire nella nostra Marsica. Casa edificata e da edificare sull'Eucarestia, non sulle logiche umane che non appartengono alla radicalità del Vangelo. Casa dove ci si nutre del Pane della Vita, per essere capaci di gettare seme buono lungo i solchi della storia, dove l'esistenza quotidiana si incontra con la fragilità, con l'urgenza della trasmissione della fede, con il diritto al lavoro e alla festa, con il bisogno di restituire all'affettività e alla famiglia la dimensione della stabilità, con l'urgenza di non abbandonare i percorsi della socialità e della politica al vento fatuo delle maschere e degli appetiti. «Casa di popolo», grembo di santi, plasmata sull'altare dove il Mistero si concede alla nostra fame di eternità. * vescovo

«Grazie alla preghiera sono diventata una persona migliore»



Sono una dei giovani pellegrini giunti «per mille strade» a Roma. Quest'estate avevo voglia di fare qualcosa di diverso dalle solite vacanze al mare. Così mi sono decisa e sono partita per questo cammino. Ricordo ancora quella mattina di agosto: l'aria umida e uno zaino pesante sulle spalle che già era il presentimento di tutto. Sono partita senza aspettative, anzi, ero molto spaventata e convinta di non farcela. Tutti i muscoli risentivano della fatica tranne uno: il cuore. Quello si stava abituando bene soprattutto a scoprire la gioia della condivisione. Ho sperimentato cose straordinarie: la calda luce del tramonto, l'asfalto che brucia sotto i tuoi piedi o le pietre di un sentiero sterrato, paesaggi mozzafiato che ti accompagnano nel cammino ed infine la bellezza della preghiera. Lì capisci di non essere sola, c'è qualcuno che ti aiuta nei momenti di debolezza e ti fa arrivare in alto. Una delle tante canzoni che abbiamo cantato diceva: «Questa è la strada che Dio ha scelto per te, questo è il sogno che ha fatto su te», e anche il Papa ci ha detto: «Siate pellegrini sulla strada dei vostri sogni». In quel momento ho capito che mi trovavo nel posto giusto. Dovevo ricominciare da me stessa. Dopo questa esperienza posso dire di aver lasciato una vecchia me per incontrarne una nuova, migliore di prima. Il mio è un viaggio iniziato con la Giornata mondiale della gioventù di Cracovia nel 2016 e ora mi preparo per la nuova destinazione: la gmg di Panama.

Maria Grazia Mastrella (Villavallelonga)

Dritti verso la meta «Il cuore nello zaino è tutto ciò che conta»

Il mio cammino è iniziato con una risata mentre leggevo i consigli utili per preparare lo zaino. Mi avevano colpito la sapienza e la comicità di quel passaggio: «Se nello zaino non entrano alcune cose, vuol dire che ne stai portando troppe». Mi risuonava dentro mentre mi accorgevo, paradossalmente con grande leggerezza, di quanta pesantezza molte volte portavo nel mio cuore, forse proprio perché stavo portando troppe cose. Mi tocca ancora quella frase perché mi lancia nel seguire il desiderio di vera libertà: mettere ordine nello «zaino» del mio cuore, della mia anima e delle mie forze, scegliendo l'essenziale per vivere nella libertà dei figli di Dio. Gesù ci chiama, ci assicura l'essenziale, e poi ci manda, come a dire: «mettetevi in cammino, non



perdete tempo a guadagnarvi altre sicurezze per il viaggio». Sono partita leggera per riportare a casa l'essenziale e sceglierlo (e soprattutto lasciarmi scegliere dall'amore di Dio) per vivere veramente. Ho sperimentato che quando Gesù non è al primo posto nella vita, tutto diventa un problema, ogni dio nella nostra vita decide per noi. Quante volte pensiamo di vivere, ma è invece la realtà a gestirci o gli altri? Occorre combattere per conquistare la terra promessa: la vita spirituale è una lotta. Con coraggio occorre domandarsi cosa si vuole dalla vita. Più chiariamo la nostra meta, più diventiamo liberi, uomini e donne amati. La nostra vita è un cammino per cercare Dio, il suo volto.

Annunziata Prigenzi (Avezzano)



Giovani marsicani verso San Pietro (foto Giulia Bondatti)

«Il Papa mi ha sorriso e nel suo volto ho visto l'amore per noi ragazzi»



Sono una scout e ho 13 anni. Quest'estate ho accettato l'invito dei miei capi a partecipare all'incontro dei giovani col Papa. Con il cuore in gola siamo partiti per la Giornata regionale dei giovani, vigilia dell'incontro nazionale. C'erano tanti ragazzi e con loro abbiamo pregato, cantato e condiviso momenti di festa e di gioia per prepararci a quello che avremmo vissuto nei giorni successivi. È stata la prima volta che ho partecipato ad un evento così grande ed ero anche una delle più piccole. Ero molto emozionata. Non sapevo cosa mi aspettava ma quando ci siamo ritrovati con tutti quei ragazzi al Circo Massimo è stato bellissimo, un'emozione unica. Ho corso per riuscire ad essere vicino la transenna dove poi sarebbe passato il Papa: la gioia era tantissima. Abbiamo urlato così tanto che lui si è girato verso di noi e ci ha sorriso. Nel suo volto ho visto l'amore che lui ha per noi ragazzi: era interessato a noi, alle nostre domande. Ho visto una Chiesa aperta ai giovani, in grado di avvicinarli. Spesso fra i miei coetanei vedo molta indifferenza e distacco verso la Chiesa. Spero si riesca sempre di più ad avvicinare noi giovani al Vangelo. Sono certa che il Papa ascolterà le nostre proposte. Mi piacerebbe tanto partecipare ad una Giornata mondiale della gioventù, spero in futuro di poterlo fare, il mio zaino è pronto.

Giorgia Giommo (Luco dei Marsi)

«Un inizio difficile ma poi ho capito: ero nel posto giusto»



Se la strada nun la sai, te ci accompagno io che la conosco: queste parole di Trilussa mi hanno accompagnato dolcemente lungo i sentieri del cammino «Per mille strade». Questa esperienza in vista del Sinodo è stata per me una vera sfida: volevo sperimentare la mia voglia di andare avanti nonostante tutto e tutti, e in qualche modo ci sono riuscito. Inizialmente è stato difficile, non sono il tipo di ragazzo che ama camminare in montagna, ma

più la strada si apriva davanti e più mi sentivo al posto giusto. Mi sono ritrovato in mezzo ad una famiglia che non pensavo di avere, dove si potevano condividere idee, speranze e difficoltà. Alcuni ricordi in questi giorni d'inizio autunno mi fanno ancora compagnia. Le parole di speranza di un abitante di Onna, la bellissima alba a Campo Imperatore, un piatto di pasta e fagioli offerto dalla comunità di Cerchiarà di Isola del Gran Sasso e la festa al santuario di

Americo Tangredi (Magliano)



Le confraternite a Vasto

DI FRANCESCO LUCARELLI *

Il 2 settembre si è tenuta a Vasto l'undicesima edizione del Cammino interregionale di fraternità delle confraternite di Abruzzo e Molise con la partecipazione straordinaria di una rappresentanza di confraternite delle diocesi di Marche, Puglia, Campania e Basilicata. La diocesi di Avezzano ha partecipato all'iniziativa con la presenza di 200 confratelli in rappresentanza di 26 confraternite. La manifestazione si è aperta in mattinata nella chiesa del Carmine alla presenza, fra gli altri, di:

A Vasto le confraternite marsicane per il cammino interregionale

Augusto Sardellone, coordinatore interregionale di Abruzzo e Molise; Francesco Antonetti, presidente nazionale Confederazione confraternite diocesi d'Italia; don Gianfranco Travaglini, assistente spirituale del coordinamento confraternite vastesi; Francesco Menna, sindaco di Vasto. La prolusione, curata dal biblista don Gianni Carozza, sul tema «Non sapere altro che Cristo e questi crocifisso (Cor 2,2)», ha aperto il convegno sulla logica della croce. «La vita spirituale – afferma il biblista – include la comprensione della croce, che, inevitabilmente si incrocia nella vita», avere un rapporto equilibrato con la croce «è veramente un arte spirituale, non significa cercarla, vantarsene, farsi eroi» ma ricordarsi che «al cuore della nostra fede ci sono la croce e la Resurrezione, non l'una senza l'altra» e che «la logica della croce è la logica della Resurrezione». Nel pomeriggio, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, l'arcivescovo di Chieti-

Vasto, Bruno Forte, nella catechesi finale ha tradotto il tema del mistero della croce nell'esortazione ai confratelli a dare vera testimonianza della propria fede, ad essere all'altezza della missione che la Chiesa affida alle confraternite, portatrici di fede nella tradizione. A seguire la Messa, presieduta da Forte, e subito dopo l'inizio del tradizionale cammino delle confraternite, in abiti tradizionali e con i gonfaloni, che si è snodato lungo le vie di Vasto, animato da canti e preghiere. La straordinaria processione si è conclusa con la benedizione finale e l'arrivederci al prossimo anno. Prezioso il servizio quotidiano che le confraternite marsicane svolgono all'interno delle parrocchie e la condivisione e l'impegno che prestano in diocesi sotto la guida spirituale del responsabile e assistente regionale don Vincenzo Piccioni.

* segretario consiglio diocesano delle Confraternite

Una corsa per sostenere la missione diocesana in Brasile



Si terrà il 30 settembre a Sante Marie, vicino Tagliacozzo, la corsa podistica amatoriale organizzata dall'associazione onlus "Donna un sorriso. Infanzia missionaria Brasile". L'associazione sostiene da anni l'opera missionaria del sacerdote marsicano fidei donum in Brasile, padre Beniamino Resta, che svolge il suo servizio nelle favelas della periferia di San Paolo. Nelle favelas povertà e criminalità sono la realtà quotidiana. Le case sono costruite con i materiali di scarto, dai mattoni alle lamiere di eternit recuperati dall'immondizia. Ai bambini viene rubata troppo

spesso l'infanzia: neanche la famiglia è un posto sereno in cui rifugiarsi. Padre Beniamino, ogni giorno, porta alle famiglie della missione il Vangelo, la speranza e qualcosa da mangiare. Gli amici dell'associazione "Donna un sorriso" lo sostengono grazie all'aiuto dell'intera Marsica. Il prossimo appuntamento per donare un sorriso ai bambini del Brasile è "Una corsa per un sorriso" a Sante Marie dalle 9 di mattina. (Nella foto padre Beniamino in Brasile)

Caritas, pastorale giovanile e pastorale sociale insieme per tradurre l'impegno della Chiesa locale verso le nuove generazioni

Per i giovani la concretezza dei sogni

È dal 2013 che il Policoro di Avezzano come risposta alla disoccupazione sostiene e accompagna i ragazzi

DI GIORDANA CISTERMINO E MARIA SALVATI PROIETTI *

La Chiesa locale che accompagna e sostiene i giovani marsicani in un progetto di speranza per i ragazzi che cercano lavoro: questa l'anima del Progetto Policoro di Avezzano. Il Progetto Policoro è un organismo della Cei, nato nel 1995, a sostegno dei giovani e del lavoro grazie al coordinamento dei tre uffici nazionali: pastorale sociale e del lavoro, servizio nazionale per la pastorale giovanile e Caritas italiana. Nel 1995 ci fu il III° Convegno ecclesiale nazionale, dove Giovanni Paolo II sollecitò l'assemblea a riflettere sulla drammaticità della così detta «questione meridionale» ed in particolar modo sulla questione della disoccupazione giovanile. «Non esistono formule magiche per cercare lavoro occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone»: questa l'intuizione di un sacerdote, don Mario Operti, che, nello stesso anno, venne nominato direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro. Nel giro di pochi mesi invita a Policoro, in provincia di Matera, tutti i direttori diocesani del sud, facenti parte delle pastorali sociali e del lavoro, delle pastorali giovanili e i direttori Caritas con lo scopo, non di interrogarsi sulla situazione del proprio territorio, ma di generare una risposta concreta alla disoccupazione giovanile. Questa risposta si traduce ancora oggi con il Progetto Policoro. La diocesi di Avezzano entra a far parte di questo organismo nel 2013, e fin da subito inizia a camminare seguendo i tre principi fondanti del progetto: giovani, Vangelo e lavoro. L'equipe diocesana è consapevole che c'è

bisogno di un cambiamento di mentalità e di cultura che porti il giovane ad attivare le sue potenzialità in un'ottica di imprenditorialità personale; bisogna, per tale motivo, prima combattere tutte quelle forme di qualunquismo, di rassegnazione e di malessere esistenziale per ricominciare a parlare di sogni, ma con concretezza. La volontà è di creare dei percorsi capaci di innescare processi generativi all'interno della comunità per far riscoprire a tutti la vocazione al lavoro. Un lavoro che possa esprimere l'identità di ciascuno nella legalità e nella dignità ma che contemporaneamente porti frutto alla società secondo le logiche evangeliche del bene comune. Proprio in quest'ottica il Progetto Policoro della diocesi di Avezzano mette a disposizione un servizio di ascolto per i giovani. All'interno dello sportello si risponde alle esigenze

individuali del giovane così da avere attività diversificate: creazione di un curriculum vitae, preparazione per colloqui di lavoro, orientamento a corsi di formazione, compilazione di bandi pubblici, accompagnamento e sostegno a idee imprenditoriali. Gli animatori di comunità al quale viene affidato lo sportello del Progetto Policoro sono anch'essi dei giovani così da facilitare l'interazione e il percorso di accompagnamento. Questi animatori per rispondere in maniera adeguata alle esigenze territoriali seguono mensilmente dei corsi di formazione. Lo sportello si trova nella curia vescovile di Avezzano (Corso della Libertà, 54). Il servizio è aperto il martedì pomeriggio dalle 15 alle 17 e il venerdì mattina dalle 9 alle 12,30. Contatti: diocesi.avezzano@progettopolicoro.it

* animatrici Progetto Policoro Avezzano

L'iniziativa

A scuola di volontariato

Il Progetto Policoro per l'anno scolastico 2017/2018 ha portato avanti un'esperienza di alternanza scuola-lavoro grazie all'idea lanciata dall'ufficio Missionario della diocesi marsicana, che ha proposto una scuola di formazione al volontariato, dando la possibilità ai ragazzi delle classi terze e quarte degli istituti superiori della Marsica, di inserirsi all'interno di realtà o associazioni di volontariato presenti nel territorio. Una bella occasione per i numerosi

ragazzi che hanno partecipato. Alcuni di loro hanno seguito da vicino il lavoro delle animatrici di comunità del Policoro lavorando sul tema dell'utilizzo corretto della rete e dei social. Si sono dilettrati nel creare e somministrare interviste per poi sensibilizzare, anche attraverso la creazione di lavori grafici, sul tema. Il Policoro ripropone anche quest'anno il progetto con i ragazzi delle scuole superiori: l'incontro con i giovani, nell'ottica del bene comune, è sempre motivo di crescita.

Lo sportello di ascolto è aperto il martedì dalle 15 alle 17 e il venerdì dalle 9 alle 12,30 presso la curia vescovile della diocesi dei Marsi

Nuovi imprenditori grazie al microcredito

Ad Avezzano è nata, già dal 2014, un'attività di microcredito grazie alla collaborazione tra il Progetto Policoro e la Bcc di Roma. Questa iniziativa è contemporaneamente "servizio" e "segno", in grado di aiutare i giovani a creare impresa e sviluppo. Il servizio, pur se non esaustivo ai fini del disagio economico, sia segno di valore esemplare per altri enti e soggetti. L'importo del microcredito può variare da un minimo di 5 mila ad un massimo di 25 mila euro e può essere erogato a giovani tra i 18 e i 30 anni e giovani adulti tra i 31 e i 40 anni che siano residenti in uno dei comuni della diocesi di Avezzano. La scelta mirata, è volta a dare risposta a una delle maggiori problematicità che ostacola la creazione di imprese giovanili nel nostro territorio e cioè la difficoltà oggettiva dei giovani legata all'accesso al credito. Ciò che contraddistingue il microcredito diocesano a sostegno dell'imprenditoria giovanile è l'attenzione alla persona, che porta ad accogliere, ascoltare e accompagnare i giovani che si rivolgono a tali iniziative, fino alla chiusura del programma di credito ed anche nelle fasi successive. Esso si basa su modelli e valutazioni non unicamente economico finanziarie, creando un rapporto fiduciario con i futuri beneficiari, fondato sulla conoscenza reciproca e sul trasparente scambio di informazioni, in un'ottica di superamento dell'assistenzialismo e anche di prevenzione di un fenomeno grave e diffuso come l'usura. A tal proposito non si richiede una garanzia finanziaria ma un garante morale. Grazie a questa collaborazione è già nata una nuova realtà imprenditoriale: la Zero Gravity Climbing che sta permettendo a Marco Montagiani giovane Marsicano, di realizzare il sogno di far scoprire a bambini, giovani e adulti il fascino della natura e dell'arrampicata.



L'impegno dei giovani di Avezzano: uno sportello di ascolto e corsi di formazione (foto Giulia Bondatti)



Le animatrici Policoro di Avezzano

Viaggio in Albania per i 50 anni di presbiterato

Don Bruno Innocenzi con i suoi parrocchiani in visita nella missione diocesana della Zadrima

Pubblichiamo la testimonianza del viaggio di don Bruno Innocenzi, parroco della Santissima Annunziata di Tagliacozzo, e dei suoi parrocchiani nella missione diocesana in Albania, in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Bruno, a 25 anni dalla costruzione di una chiesa, per opera dei tagliacozzani, nel villaggio albanese di Kodhel.

Le parrocchie di Tagliacozzo sono state in festa per il cinquantenario dell'anniversario di sacerdozio del parroco

don Bruno Innocenzi, il quale, ha voluto celebrare la ricorrenza chiedendo come dono offerte per la missione marsicana fidei donum in Albania. Apprezzando il gesto e collaborando tutti molto generosamente, dentro di noi qualcosa ci diceva che avremmo dovuto fare qualcosa di più, magari andando di persona a consegnare i fondi raccolti e renderci conto della situazione. Insomma, dovevamo trovare il modo di andare lì, anche affrontando la calura estiva e spendendo un po' del tempo delle nostre vacanze. Così è stato, il tempo lo abbiamo trovato, le aspettative erano tante, e ci siamo ritrovati a Kodhel, un paesino disperso nella valle della Zadrima, dove venticinque anni fa la generosità dei tagliacozzani aveva eretto una chiesa in onore di San Rocco. Abbiamo visitato tutte le famiglie, accompagnati da Antonio, un

animatore pastorale, e abbiamo lasciato loro un piccolo dono. Abbiamo affrontato terre e sentieri impervi e abbiamo trovato situazioni che se da una parte hanno messo alla prova la nostra resistenza fisica, dall'altra hanno aumentato, e di molto, la nostra fede: abbiamo sperimentato che è vero che "è dando che si riceve". E ci siamo accorti di non aver niente da dare se non noi stessi: accogliere, rendere grazie, donare ed accettare piccoli doni. Vivere ogni singolo istante per donarci: occhi per vedere, orecchie per ascoltare, mani per stringere, cuore per farci il più vicini possibile. Abbiamo ritrovato situazioni ormai perse da tempo nella nostra civiltà. Tanta povertà ma visi puliti e corpi sempre composti e dignitosamente coperti, silenzio assoluto in chiesa e rispetto per i luoghi sacri, nessuna frenesia, pastori con in mano il bastone e la corona del rosario.

Sono stati giorni in cui abbiamo potuto posare lo sguardo sull'essenziale. È stato un viaggio nella semplicità, nell'essenzialità, un contatto vivo con una povertà dignitosa, con una speranza incorruttibile, una fede incrollabile, testimoniata dall'amore e dall'attaccamento ai sacerdoti ed alla Chiesa. Il tutto sentendoci molto piccoli quando ci raccoglievamo in preghiera davanti la tomba dell'infaticabile ed indimenticato don Antonio Sciarra (1937-2012), missionario marsicano fidei donum in Albania. Lo scrittore, poeta, saggista e filosofo statunitense Ralph Waldo Emerson ha scritto: «Non andare dove il sentiero ti può portare. Vai invece dove il



Un momento del viaggio in Albania

sentiero non c'è ancora e lascia dietro di te una traccia»: noi abbiamo soltanto ripercorso il sentiero dove le tracce di chi lo aveva aperto, senza dimenticare di coinvolgerci e renderci partecipi, sono ancora visibili, tangibili ed entusiasmante profetiche.

Enrica Medici, Gianni De Luca e Marida Pasquali